

## AMBIENTE

# “La dieta può salvare il pianeta” L’Onu esorta a mangiare meno carne

### Il rapporto del comitato scientifico: “La crisi climatica produrrà fame e migrazioni”

di **Matteo Marini**

Il modo in cui coltiviamo, usiamo il territorio e le sue risorse, e, in definitiva, la nostra dieta, potrebbe dare una grossa mano nel mitigare il riscaldamento del Pianeta. Il rapporto “Cambiamento climatico e territorio” del comitato scientifico dell’Onu sul clima, l’Ipcc, presentato ieri a Ginevra, non disegna solo un futuro fatto di alluvioni, siccità e deserti che divorano aree verdi. Prodotto con il contributo di centinaia di scienziati di tutto il mondo, compo-

ne uno scenario certo allarmante. Ma lì dentro c’è anche una parte della soluzione. Il nostro principale alleato è la natura stessa. Solo che «la terra non può fare tutto da sola».

«Dal rapporto emerge che circa un quarto delle emissioni di gas serra viene da un cattivo uso del suolo – nota Antonello Pasini, fisico climatologo del Cnr, autore di Effetto serra, effetto guerra – significa che per rispettare gli accordi di Parigi non basta tagliare le emissioni. Serve ridurre la deforestazione e riforestare, praticare agricoltura sostenibile (perché la vegetazione sottrae CO2 all’atmosfera) e consumare meno suolo».

Il clima sul Mediterraneo è già cambiato. Ondate di calore e fenomeni estremi come temporali e trombe d’aria sempre più frequenti portano alla degradazione del suolo

e all’avanzare della desertificazione. La siccità colpisce sempre più l’Europa meridionale assieme a molte zone povere del mondo in Africa, Sudamerica, Asia e Medio Oriente: «Recuperare terreni degradati non è difficile – riprende Pasini – dei semplici solchi per convogliare l’acqua possono fare il miracolo con una piccola spesa, anche nelle terre ai margini del deserto. Basta volerlo fare».

Il rapporto dell’Ipcc si rivolge infatti ai governanti. Punta il dito contro la cancellazione di aree verdi come paludi, pascoli, mangrovie e foreste, i “polmoni del Pianeta”. E contro la filiera del cibo. Un terzo dei prodotti viene perso o buttato ed è responsabile fino al 10% delle emissioni del sistema alimentare.

Ma soprattutto occorre cambiare abitudini: mangiare più vegetali e

frutta, la cui coltivazione ha basse emissioni di carbonio, fa bene alla salute e anche al clima. Mentre la carne rossa ha un impatto serio sull’atmosfera per la produzione di metano dagli allevamenti, un gas dall’effetto serra molto più potente della CO2.

A questo va aggiunto l’effetto della stessa CO2 sui raccolti, che significa maggiore produttività solo ad alte latitudini, come in Europa, e al contempo abbassa la quantità di nutrienti. Tutto a scapito delle popolazioni subtropicali dove c’è la maggior parte dei poveri del mondo.

Questo produrrà più conflitti ed emigrazioni, con costi sociali enormi: «I terreni coltivabili – conclude il climatologo – si espanderanno sempre più a nord, mentre nelle zone tropicali e subtropicali avremo più siccità e desertificazione».

### I numeri

#### Cibo e inquinamento

# 30%

### Sprechi

Il cibo buttato contribuisce al 10% delle emissioni del sistema alimentare

### I numeri

#### Agricoltura ed emissioni

# 70%

### Consumo idrico

Per l’irrigazione il consumo è pari al 70% dell’uso umano totale di acqua dolce

# 3,4

### Miliardi di tonnellate CO2

La riduzione di CO2 se ci fosse transizione diffusa a diete più sane

# 37

### Miliardi di tonnellate

Il totale (in CO2 equivalente) delle emissioni di gas serra nel 2018



# 23%

### Il costo del cibo

Aumento fino al 23% per il 2050 rispetto agli scenari senza cambiamento climatico

# 23%

### Gas serra

Tanto delle emissioni di origine umana proviene da agricoltura e silvicoltura

▲ La desertificazione di una zona nel sud dell’Iraq

HADI MIZBAN/ASSOCIATED PRESS



